

La Madonna della Liberazione di don Enrico Bigatti

DI SILVIO MENGOTTO

Tra i sacerdoti milanesi che partecipano alla Resistenza don Enrico Bigatti è un punto di riferimento. Con altri preti è inserito nelle attività dell'Oscar (Opera scoutistica cattolica aiuto ricercati) attraverso la quale si aiutano le persone in pericolo ad espatriare clandestinamente in Svizzera. I sacerdoti dell'Oscar sono don Andrea Ghetti, don Aurelio Giussani, don Natale Motta, don Giovanni Barbareschi. Nel periodo settembre 1943 e aprile 1945 è assistente nell'oratorio della parrocchia di S. Maria Rossa in Crescenago suo quartiere natale. Il gruppo Oscar di Crescenago realizza diverse spedizioni di persone che, perseguitate per motivi politici o

razziali, si rifugiano in Svizzera. Don Enrico inizia un'attività clandestina a loro favore, si interessa dei soldati italiani sbandati. Prende l'iniziativa a favore di due distaccamenti di prigionieri inglesi e greci alleati. Nel settembre '43 con l'aiuto di due finanziatori il sacerdote riesce a portare in Svizzera il giovane inglese George Allan. Seguono altre spedizioni: il 6 ottobre (11 greci), il 9 ottobre (5 greci), il 12 ottobre (9 greci e 3 di diverse nazionalità), il 15 ottobre (11 greci), il 20 ottobre (9 greci). Una lettera anonima avverte le SS che don Enrico organizza fughe per prigionieri inglesi, greci, ebrei, giovani sbandati e renitenti alla leva. Viene arrestato e incarcerato a San Vittore, matricola 1188, III raggio, cella 27. In carcere, su

foglietti di carta igienica, scrive un diario: «Maria mi chiama più evidentemente e più potentemente a questo compito di universale ritorno alla Sua sovranità. Questa è una occasione preziosa, che forse non verrà più. Ripara e prepara tutta la tua vita!». Viene liberato il 18 febbraio 1944. La sua casa diventa il luogo di raccolta e di smistamento della stampa clandestina, in modo particolare dei giornali *L'Uomo e Il Ribelle*. Si rinascono i collegamenti con vari comandi partigiani milanesi (Cap-Sap), lancio di manifesti, raccolta e scambio di informazioni, costruzione di posti di rifugio, false carte di identità, ritiro e distribuzione corrispondenza degli esuli in Svizzera, vigilanza contro le spie, distribuzione tessere del

pane, reclutamento di giovani per partecipare ai comitati clandestini Cln nei vari stabilimenti. Sul canale Martesana, all'altezza del ponte di Crescenago, ancora oggi si può vedere l'edicola della Madonna della Liberazione, cara a tutti gli abitanti del quartiere e per la quale lo stesso don Enrico ha composto una canzone popolare in milanese «La Madunina del pont». Il 25 aprile 1945 un'autocolonna di tedeschi in fuga viene bloccata dai partigiani sul ponte di Crescenago. Il pericolo è grave. I partigiani impediscono la fuga dei tedeschi che, a loro volta, minacciano di bombardare il quartiere. Con un atto di coraggio interviene don Enrico che riesce a trattare la resa senza spargimento di sangue. Nel diario scrive: «Quando il 25 aprile, nella

sparatoria contro quell'autocarro tedesco, mi sono avanzato verso il ponte per raccomandare la resa, ero amato solo di una Ave Maria. E tutto finì bene, nonostante il gravissimo pericolo, mio, d'esser colpito, e della popolazione, se lo scontro fosse continuato. Anche in quel fatto la Madonna prese l'iniziativa di tutto. Bisogna che questo si sappia». Dopo la Liberazione fu il possibile per salvare la vita a fascisti condannati a morte dal «tribunale del popolo», ma viene fermato. Nel maggio 1945 riceve una circolare dal ClnAci con la quale si chiede di segnalare tutti i nomi delle persone salvate. Pur avendo annotato i nomi don Enrico Bigatti respinge la circolare dicendo: «Quello che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto per Dio».



Don Enrico Bigatti, prete dell'Oscar

Sabato 5 maggio si terrà il convegno diocesano sul tema «I figli ci parlano di Dio». Tutte le comunità cristiane invitate a dare più energie e risorse per aiutare le famiglie che hanno scelto di dare il Battesimo ai figli perché prendano coscienza del dono e del compito loro affidato

Un percorso di fede con genitori e bambini

DI ANTONIO COSTABILE*

Il tema evocato, «I figli ci parlano di Dio», per il prossimo Convegno diocesano di sabato 5 maggio si colloca in prossimità dell'Incontro mondiale delle famiglie. Sebbene il Convegno non affronta uno degli argomenti specifici del grande evento mondiale che stiamo per vivere, di fatto pone alla nostra attenzione il tema non meno rilevante della generazione dei figli e della loro rigenerazione come figli di Dio. I genitori che accolgono la vita e accompagnano nella crescita i figli fin dal concepimento, dalla nascita e nella prima infanzia sono chiamati a dare tutto se stessi con l'affetto, la dedizione, la cura, il lavoro, la condivisione, la gioia che ogni giorno richiede. I figli sono dono dall'alto, segno inequivocabile e indelebile dell'Amore provvidente di un Dio, che è Padre di tutti, verso i genitori. I figli sono una benedizione per i genitori, per la Chiesa, per il mondo. Dio continua a creare la vita mediante la generazione di nuovi figli chiamati alla vita con la fattiva «collaborazione» di due genitori. I genitori vivono l'evento della nascita di uno o più figli con lo stupore riconoscente verso il Dio della vita e dischiudono in loro una meraviglia credente verso il Padre celeste. In essi si rispecchia la gioia incontenibile e la disponibilità totale a dare la vita senza riserve. I figli diventano una via straordinaria e concreta di un possibile cammino credente per i genitori e insieme di tutta la famiglia. I figli, quindi, parlano di Dio ai genitori, prima ancora di ogni parola, con la loro stessa presenza, con il loro sorriso disarmante, con la richiesta di essere accolti e amati senza riserve come è nella logica intrinseca di un itinerario credente. Dio bussa alla porta del cuore, della mente, della vita di due genitori, li chiama come Gesù chiamò i suoi primi discepoli per la sequela di Lui fino a dare la propria vita. I genitori, che sono aiutati dalla e nella comunità cristiana a dare forma consapevole

all'esperienza del discepolato dietro a Cristo, scoprono gioiosamente il senso più vero e affascinante ed esigente della loro vocazione nella Chiesa e nel mondo: essere segno visibile dell'amore di un Dio che è Padre e Madre per ogni bimbo che viene a questo mondo, che viene alla luce. La scelta di offrire il dono del Battesimo e poi gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana ai figli chiede ai genitori e alla comunità cristiana tutta una presa di coscienza, un riconoscimento grato e gratificante del Dio della vita, un reciproco aiuto a rendere visibile nell' amore vicendevole, in un dialogo continuativo, in buone relazioni tra famiglie la novità radicale e sorprendente della Buona Notizia. Un Vangelo vissuto tra le mura di casa, negli affetti, nella cura reciproca di lei sposi, tra genitori e figli, ha bisogno necessariamente di un'apertura alla comunità cristiana perché non manchi l'afflato e l'orizzonte pieno della grande Famiglia di Dio, che è la Chiesa, madre e sposa per tutti credenti. Il Convegno si propone molto semplicemente di evocare questi temi e incoraggiare, offrendo anche strumenti e indicazioni utili, le comunità cristiane a dare più energie e risorse per aiutare i genitori che hanno scelto di dare il battesimo ai propri figli perché essi prendano coscienza del dono e del compito loro affidato. In particolare al termine dell'incontro sarà possibile prendere visione di una guida diocesana per gli operatori pastorali per l'accompagnamento dei genitori con figli della prima infanzia, di età da zero a sei anni. Inoltre vengono offerti due sussidi con i quali i genitori possono fare un approccio a pagine bibliche alla scoperta dell'immenso e misterioso Amore di Dio, di cui loro stessi sono portatori.

*responsabile diocesano per il Servizio della Catechesi



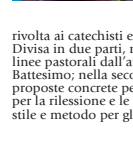
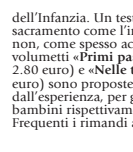
iscrizioni entro il 26 aprile

Operatori pastorali a confronto

Il convegno diocesano, sul tema «I figli ci parlano di Dio», per proporre itinerari di fede per genitori e figli di età da 0 a 6/7 anni, si terrà il prossimo 5 maggio (ore 9 - 12.30) a Milano, presso il Collegio S. Carlo (Corso Magenta, 71). L'incontro è rivolto alle comunità parrocchiali e pastorali e in particolare agli operatori pastorali che accompagnano o intendono accompagnare i genitori e i bambini in un fecondo itinerario di fede a sacerdoti, diaconi, religiosi/e, catechisti, insegnanti della Scuola d'infanzia, operatori pastorali di pastorale familiare, operatori Caritas. Nel convegno verranno anche presentati i nuovi sussidi diocesani per gli operatori pastorali e per gli incontri con genitori. Iscrizione entro e non oltre il 26 aprile via e-mail: catechesi@diocesi.milano.it (Servizio per la Catechesi).

Nuove pubblicazioni per l'itinerario 0-6 anni

Come restare in contatto con le famiglie dei bimbi battezzati? Come sostenere i genitori nel loro percorso educativo? A queste e analoghe domande vogliono rispondere gli ultimi titoli della collana «Iniziazione cristiana» della Diocesi di Milano (ed. Centro Ambrosiano), che verranno presentati durante il convegno «I figli ci parlano di Dio» del prossimo 5 maggio. Dopo i volumi dello scorso anno dedicati alla preparazione al Battesimo, è la volta di tre nuove pubblicazioni specificamente pensate per ampliare gli strumenti a disposizione di sacerdoti, équipe battesimali e genitori nel periodo post-battesimale. Il primo volume, «Dopo il Battesimo» (104 pagine - 9,50 euro), è una guida per la formazione dei catechisti battesimali. Favorisce la progettazione di iniziative volte a sensibilizzare le comunità cristiane sull'importanza di coltivare la relazione con le famiglie giovani, ben prima dell'inizio della catechesi di gruppo. Sentinella, tra gli altri, il ruolo-chiave della Scuola



dell'Infanzia. Un testo che interpreta il sacramento come l'inizio del percorso di fede e non, come spesso accade, come la fine. I volumetti «Primi passi nella vita» (32 pagine - 2,80 euro) e «Nelle tue mani» (32 pagine - 2,80 euro) sono proposte invitanti, nate dall'esperienza, per gli incontri con i genitori dei bambini rispettivamente di 0-3 e 3-6 anni. Frequenti i rimandi alla Bibbia, al Catechismo dei Bambini della Cei e alle dinamiche quotidiane dell'esistenza familiare. Il presupposto di partenza è semplice: «Quando hai un figlio, tutto cambia». Il primo libretto offre appunto spunti tratti dall'esperienza di altre coppie per accompagnare i cambiamenti quotidiani dei figli. Il secondo prosegue con la medesima impostazione il cammino con i genitori nelle stagioni successive. Poiché i bambini sono ormai tra i 3 e i 6 anni, sono sviluppate anche proposte adatte a loro. «Verso il Battesimo» (112 pagine - 9 euro) è invece il titolo di uno dei tre volumi pubblicati lo scorso anno. È una guida, rivolta ai catechisti e alle équipe battesimali. Divisa in due parti, nella prima indica alcune linee pastorali dall'attesa al momento del Battesimo; nella seconda offre suggerimenti e proposte concrete per l'attività pastorale, testi per la riflessione e le celebrazioni, indicazioni di stile e metodo per gli incontri con i genitori. L'altro volume uscito nel 2011 è «I segni del Battesimo» (32 pagine - 2,80 euro), un testo agile per proporre in modo semplice e immediato l'annuncio ai genitori nelle case o negli incontri parrocchiali pre-battesimali. Infine, «Preghiere nell'attesa» (32 pagine - 2,30 euro) raccoglie preghiere e pensieri per genitori e parenti in attesa di una «nuova» nascita. Per informazioni e prenotazioni: ItL-Libri (via A. da Recanate, 1 - Milano; tel. 02.671316639 - fax 02.66984388; e-mail: libri@chiesadimilano.it).

«Viaggio ai confini», per gli studenti sarà una vacanza alternativa

DI MARIA VALAGUSSA

L'anno scolastico è quasi finito e le fatiche di questi mesi varranno pure una bella ricompensa. Ebbene, se non è il riposo da ombrellone che avete in mente, abbiamo la proposta giusta per voi. «Viaggio ai confini» non è né il titolo di un romanzo di avventura né l'ultimo programma televisivo alla scoperta di terre inesplorate. Si tratta di una settimana di vacanza in Trentino con tanti altri studenti delle superiori. Quando? Dal 15 al 21 giugno. È l'Azione cattolica studenti che organizza questo magnifico itinerario in mezzo alle valli del Trentino. Non si tratterà di una vacanza turistica e comoda. Saranno sette giorni molto densi, in cui gli spostamenti saranno numerosi e ripetuti: Come? In mountain bike, canoa e kayak, ma anche

in pullman, treno e barca a vela. Sarà la curiosità a guidare il gruppo di giovani studenti delle superiori in mezzo a vallate, torrenti, laghi e spiagline. Ci sarà tempo anche per conoscere gente del luogo, a cui chiedere tante e tante curiosità che quei posti ispirano. Sì, perché è la curiosità a guidare il cuore dei giovani. «Viaggio ai confini» è anche la vacanza dell'essenzialità: sarà importante avere con sé solo lo stretto indispensabile. Anticipiamo qualche consiglio: munirsi di zaino da spalla (vietato il trolley), materassino, sacco a

pele e costume da bagno. Qualche anticipazione sul programma? Si comincerà con la visita di Brunico e Bolzano, per proseguire con Trento fino alla Val di Ledro, dove si dormirà in tenda. In seguito è prevista una bella camminata verso Riva del Garda, dove l'alloggio sarà presso un convento di frati. E infine si arriverà a Peschiera del Garda. Per tutti i partecipanti e i loro genitori si terrà un incontro informativo il 6 giugno alle ore 18 presso il Centro diocesano (via Sant'Antonio 5, Milano). Il ritrovo è fissato per le ore 19 del 14 giugno a

Milano in via Larga, anticipato al giorno prima per permettere a tutti di arrivare a Milano in bicicletta. Ogni partecipante dovrà portare con sé la mountain bike. Tutte le bici saranno trasportate da alcuni responsabili dell'Azione cattolica studenti sabato 16 giugno. La sera del giorno dopo verranno trasportate al nuovo a Milano e il giorno del rientro ogni ragazzo potrà recuperare la propria bicicletta. Chi non avesse la mountain bike lo segnali al momento dell'iscrizione e ci penserà l'Azione cattolica a procurarla. «Sembra una proposta pazzca completamente altra rispetto alla vacanza che uno studente può avere in mente» dice Lara, responsabile diocesana Acs. «Ma proprio perché è così «ai confini» che i ragazzi sono incuriositi e chi partecipa non vede l'ora di ripartire l'anno dopo».

